



Giustizia/1. La dote complessiva è di 2,2 miliardi ma dopo anni si è riusciti a calcolare l'effettivo importo da trasferire

Dal fondo unico 79 milioni

Il Fug è alimentato da beni sequestrati ai mafiosi, sanzioni e conti dormienti

Lionello Mancini

■ Settantanove milioni. Questa prima, attesissima somma, entrerà a giorni nelle casse esangui della Giustizia, prelevata dal fondo unico giustizia (Fug), quel fondo di cui molto si è favoleggiato in questi anni di vacche magrissime e che oggi ammonta a oltre due miliardi di euro. Come si arriva, da tanta ricchezza raccolta in una ventina di mesi, ai 79 milioni destinati alla Giustizia (e agli altrettanti per l'Interno)?

SCREMATURA

Dopo il braccio di ferro tra ministeri e Ragioneria si è stabilito che il 75% delle risorse va conservato a titolo precauzionale

Nel fondo unico, nato nell'agosto 2008 e gestito da Equitalia giustizia spa, confluiscono tante tipologie di risorse: denaro e beni sequestrati e confiscati tra processi e misure di prevenzione; sanzioni amministrative, vendita dei beni confiscati; e poi azioni, titoli di stato, conti correnti, depositi bancari e postali, libretti di risparmio, giacenti da oltre 5 anni, somme depositate nei procedimenti civili, e così via. Da questa enorme raccolta si distilla una somma molto più piccola - le «risorse disponibili» - che due volte all'anno viene suddivisa con un decreto della presidenza del consiglio tra Giustizia, Interno ed Economia. Detta così sembra facile, ma per arrivare a capire da dove «pescare» le risorse ci sono voluti anni di analisi, valutazioni e trattative. E i problemi non sono tutti risolti: per dirne una, le banche puntano i piedi, non collaborano, soffrono a rinunciare (e per sempre) a tanta polpa, conferendola al Fug.

Fino all'istituzione del fondo, questa immensa ricchezza giaceva inutilizzata e non gestita, addirittura non c'era un numero che ne dicesse l'ammontare. Oggi questo numero c'è ed è in continua evoluzione perché il Fug ricalca l'azione penale e civile degli uffici giudiziari italiani.

Per fissare un dato: il 15 settembre, al Fug erano intestati 2,214 miliardi di euro lordi, per un saldo disponibile di 891 milioni. Per arrivarci, dal lordo vanno detratte tre voci: le risorse ormai acquisite dallo stato, perché confiscate; le somme da restituire agli aventi diritto, come i 260 milioni che nei giorni scorsi il tribunale del riesame ha restituito a Telecom Italia Sparkle (e che perciò Equitalia ha già posto fuori disponibilità); infine le risorse non monetarie, come azioni e titoli, la cui valorizzazione richiede un delicato e tuttora irrisolto passaggio attraverso il mercato.

Quelle risorse disponibili, però, non possono essere tutte utilizzate, proprio perché su di esse incombono le potenziali restituzioni - magari temporanee, ma di immediata esecuzione - che seguono i tempi dei processi e non della contabilità. Dopo un braccio di ferro tra ministeri e Ragioneria dello Stato, si è stabilito che il 75% del disponibile deve restare lì,

a titolo precauzionale per gestire i ribaltoni. «Un buon sequestro di mafia può far lievitare il lordo di centinaia di milioni, ma nel giro di qualche settimana l'imputato può riavere indietro una parte o il tutto e il totale si assottiglia» spiegano al ministero.

Così si arriva ai primi 79 milioni «veri» e in arrivo. Il Dpcm emanato il 29 aprile ferma il tempo a fine 2009 (e così accadrà a ogni suddivisione): al 31 dicembre scorso, la somma disponibile del Fug era di

632 milioni, e il suo 25% era perciò di 158 milioni.

A quel punto l'Economia, che per dare l'ok si è presa un altro mese, signorilmente (e per stavolta) ha rinunciato alle sue spettanze ed ecco che Angelino Alfano e Roberto Maroni portano a casa 79 milioni a testa. «Pochi, ma meglio averli», commenta realistico il capo dipartimento dell'Organizzazione giudiziaria, Luigi Birritteri, che tuttavia glissa sulle priorità di destinazione e intanto lavora per affinare il meccanismo: sia per arrivare a gestire e smobilizzare la grossa fetta di risorse non monetarie sia per giungere a un'attribuzione meno farraginoso e più aderente alla fluidità della formazione del Fug.

«Stiamo anche consolidando le statistiche sulle restituzioni, come richiesto dal Mef - conclude Birritteri - . A noi risulta circa un 10%, anche se ovviamente decisioni relative a somme importanti falsano i flussi, proprio come è accaduto nei giorni scorsi».

